



# Riconoscere il Bello ed ascoltarlo

## Itinerario tra le chiese storiche di Chioggia



*Un sorso di  
acqua fresca per te,  
che sei entrato in  
questa chiesa*

*San Francesco  
dentro le mura*

*Particolare del soffitto con le tempere di  
M.Schiavoni: 1750 ca.*

### 3 - IL TEMPO INTERIORE

L'interiorità non corrisponde né all'introspezione nociva, né all'intimismo. È invece la profondità della vita, una presenza a se stessi, agli altri, all'Altro: la Presenza. «Abitava con se stesso», dice san Gregorio di san Benedetto. Noi siamo con Dio e con gli altri nella misura in cui siamo con noi stessi.

C'è una zona inviolabile ancora non asservita in ognuno di noi, una specie di nucleo germinale. Ma molto spesso noi deformiamo l'essenziale. Nelle nostre rappresentazioni la funzione divora l'essere. Quello che diamo a vedere è il nostro io da parata, ma che ne è della nostra natura profonda? Troppo spesso ci teniamo alla periferia di noi stessi, al balcone, mentre l'interiorità «è l'unica altezza che non delude» (J.-P. Jossua). Percorso di impoverimento? Certo, ma anche di approfondimento.

C'è un'interazione complessa tra quello che siamo e quello che facciamo. Bisogna donarsi un sovrappiù di vita interiore per non lasciarsi angosciare dalle molteplici sollecitazioni.

Questo bisogno di igiene mentale è lo spazio che, in se stessi, consente il raccoglimento, cioè la vera apertura. Raccogliersi per accogliere.

**Noi siamo abitati in modo stabile: Dio ci ha creati per trovare in noi la sua dimora. La qualità delle nostre relazioni dipende dalla qualità della nostra adorazione. [...]**

Se ciascuno «lasciasse cantare la sua vita segreta», resterebbe fedele alla sua vita di silenzio e di musica senza parole, anche in mezzo alle più grandi attività. Egli diventerebbe allora una zona di calma e di serenità in cui coloro che ne hanno bisogno verrebbero a ristorarsi. Ma ecco: si direbbe che il presente, se dura un poco, ci diventi insopportabile! Impossibile fermarci. L'uomo moderno, cacciato dalla profondità di se stesso, inghiottito dalla superficie, si dibatte in un attivismo da fuga in avanti... Forse si dovrebbe annotare, nella sua agenda così carica, degli appuntamenti con se stesso.

*(Les bénédictins de Landévennec, L'aventure intérieure, in Trésors de la prière des moines, Bayard, Paris 2006, 286-288)*

### **Ti desidero, Signore...**

Sono venuto qui, davanti a te  
perché voglio incontrarti.  
Ti desidero, Signore.  
Per questo sto in silenzio.

Ho trovato un angolo di quiete,  
un luogo in cui non sono raggiunto  
dal frastuono e dai rumori  
della vita quotidiana.  
Non potrei intendere  
la tua voce  
in mezzo al chiasso e alla confusione.

Non sono venuto qui  
mosso dal bisogno  
di chiedere, di ottenere,  
di avere qualcosa da te.

Sì, lo so, ogni giorno sperimento  
la mia fragilità,

la mia inadeguatezza,  
la mia debolezza  
e per questo ogni giorno  
lancio verso di te  
il mio grido di aiuto.

Ma ora, qui, quello che cerco,  
quello che desidero  
sei proprio Tu.

Desidero la tua parola  
che ancora una volta mi riveli  
il tuo amore immenso  
e plachi questa sete  
che mi porto dentro.

Desidero la tua presenza  
che colmi di gioia  
il mio cuore esausto.

Testi proposti da Roberto Laurita in "Servizio della Parola" 508/2019 pag.25

#### **Per saperne di più:**

Marangon G., *Chiese storiche di Chioggia, Chioggia 2011*

[www.editricenuovascintilla.it](http://www.editricenuovascintilla.it) | [www.diocesidichioggia.it](http://www.diocesidichioggia.it)